

Bruxelles, 8 dicembre 2023
(OR. en)

16450/23

RECH 543
COH 96
COMPET 1235

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
in data:	8 dicembre 2023
Destinatario:	Delegazioni
n. doc. prec.:	15118/23
Oggetto:	Rafforzamento del ruolo e dell'impatto della ricerca e dell'innovazione nell'elaborazione delle politiche dell'Unione europea - Conclusioni del Consiglio (approvate l'8 dicembre 2023)

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sul *rafforzamento del ruolo e dell'impatto della ricerca e dell'innovazione nell'elaborazione delle politiche dell'Unione europea*, approvate dal Consiglio nella sua 3993^a sessione.

**CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO SUL RAFFORZAMENTO DEL RUOLO E
DELL'IMPATTO DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE NELL'ELABORAZIONE
DELLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA**

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

RICORDANDO:

- le conclusioni del dicembre 2020¹ sul nuovo Spazio europeo della ricerca (SER), che fanno riferimento alla necessità di sfruttare più efficacemente il potenziale della ricerca e dell'innovazione (R&I) per la società e l'economia e ribadiscono l'obiettivo di un livello di investimenti in ricerca e sviluppo pari al 3 % del PIL dell'UE. Al fine di dare priorità agli investimenti e alle riforme, gli Stati membri potrebbero aggiornare i loro obiettivi nazionali per tenere conto delle nuove priorità dell'Unione e delle circostanze nazionali;
- le conclusioni sulle tecnologie dei dati per "Legiferare meglio" del maggio 2021², in cui si sottolinea che un processo decisionale solido e basato su dati concreti costituisce un requisito fondamentale per anticipare le potenzialità e i rischi delle sfide emergenti e la necessità di uno sforzo comune per aumentare la resilienza dell'Europa e realizzare politiche migliori e un quadro normativo sempre più adeguato alle esigenze future, favorevole all'innovazione, prevedibile, coerente ed efficiente;
- le conclusioni del settembre 2021³ intitolate "L'approccio globale alla ricerca e all'innovazione – La strategia dell'Europa per la cooperazione internazionale in un mondo che cambia", che sottolineano che l'approccio globale dell'Unione in materia di R&I dovrebbe basarsi sui principi di apertura, multilateralismo basato su regole, valori e priorità condivisi, agevolazione della circolazione delle conoscenze e scambio di idee, ed evidenzia l'importanza di integrare l'approccio globale alla R&I nell'azione esterna dell'Unione;

¹ Doc. 13567/20.

² Doc. 9215/21, pagg. 9 e 17.

³ Doc. 12073/21.

- le conclusioni del novembre 2021⁴ sulla futura governance dello Spazio europeo della ricerca, in cui prende atto del più ampio riconoscimento e delle maggiori aspettative della società nei confronti del ruolo della R&I e del ricorso ad essa per affrontare le sfide sociali, ambientali ed economiche presenti e future;
- la raccomandazione su un patto per la ricerca e l'innovazione in Europa, del novembre 2021⁵, che definisce i settori prioritari per l'azione congiunta e una serie comune di valori e principi per la R&I nell'Unione, compreso il principio della creazione di valore e l'impatto sociale ed economico della R&I, unitamente a meccanismi rafforzati di coordinamento e monitoraggio delle politiche nel SER;
- le conclusioni dell'ottobre 2022⁶ sulla relazione speciale n. 15/2022 della Corte dei conti europea "Le misure volte ad ampliare la partecipazione a Orizzonte 2020 sono state ben concepite, ma un cambiamento sostenibile dipenderà per lo più dalle autorità nazionali", che tra l'altro prendono atto della raccomandazione della Corte di mirare ad una partecipazione maggiormente bilanciata dei paesi "oggetto dell'ampliamento" alle misure di ampliamento, e invitano inoltre la Commissione, qualora emergano continui significativi squilibri, a valutare la necessità di azioni più specifiche e di attività di rete mirate, garantendo nel contempo che l'assegnazione dei finanziamenti continui a basarsi sul principio dell'eccellenza;
- la raccomandazione sui principi guida per la valorizzazione delle conoscenze del dicembre 2022⁷, che fa riferimento alla necessità di potenziare le strutture, i processi e le pratiche di utilizzo dei risultati della ricerca e delle conoscenze scientifiche per ideare e attuare politiche pubbliche ed elaborare e rivedere le norme;

⁴ Doc. 14308/21.

⁵ GU L 431 del 2.12.2021, pag. 1.

⁶ Doc. 13426/22.

⁷ GU L 317 del 9.12.2022, pag. 141.

- le conclusioni del dicembre 2022⁸ sulla nuova agenda europea per l'innovazione (*New European Innovation Agenda*, NEIA), che evidenziano la necessità di migliorare e consolidare gli ecosistemi dell'innovazione, dato che l'Europa continua a lamentare notevoli disparità a livello regionale e nazionale e un persistente divario in materia di innovazione, e che sottolineano altresì che gli ecosistemi dell'innovazione presentano una forte dimensione regionale e nazionale di cui si dovrebbe tenere pienamente conto nell'elaborazione della politica in materia di innovazione;
- le conclusioni sulla relazione speciale n. 23/2022 della Corte dei conti europea dal titolo "Sinergie tra Orizzonte 2020 e i Fondi strutturali e d'investimento europei – Il potenziale non è sfruttato appieno"⁹, del marzo 2023, che incoraggiano l'inclusione di sinergie nella pianificazione strategica, nella programmazione e nell'attuazione, se del caso, ad esempio nelle strategie di specializzazione intelligente (S3), al fine di sfruttare appieno il potenziale degli investimenti nel settore della R&I in Europa;
- le conclusioni del giugno 2022¹⁰ sulla valutazione della ricerca e sull'attuazione della scienza aperta, in cui si suggerisce che l'evoluzione dei sistemi di valutazione della ricerca in Europa dovrebbe orientarsi, tra l'altro, a principi guida che prendano in considerazione "diversi percorsi di carriera e tutte le attività di ricerca e innovazione, compres[o] (...) il sostegno all'elaborazione di politiche basate su dati concreti";

⁸ Doc. 15602/22.

⁹ Doc. 7258/23.

¹⁰ Doc. 10126/22.

- il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF)¹¹, in base al quale l'ambito di applicazione del dispositivo fa riferimento alle aree di intervento di pertinenza europea strutturate in sei pilastri, ossia transizione verde; trasformazione digitale; crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che comprenda coesione economica, occupazione, produttività, competitività, ricerca, sviluppo e innovazione, e un mercato interno ben funzionante con PMI forti; coesione sociale e territoriale; salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, al fine, fra l'altro, di rafforzare la capacità di risposta alle crisi e la preparazione alle crisi e politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani, come l'istruzione e le competenze;
- la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025"¹², che comprende, tra l'altro, obiettivi politici volti a colmare i divari di genere nel mercato del lavoro, a raggiungere la parità nella partecipazione ai diversi settori e a conseguire la parità di genere a livello decisionale e politico.

SOTTOLINEANDO QUANTO SEGUE

- L'ambizione del SER di creare uno spazio unico e senza frontiere per la ricerca, l'innovazione e la tecnologia dovrebbe sostenere l'elaborazione e l'attuazione delle politiche e dei programmi europei in materia di R&I.
- Le misure strategiche in tale settore favoriscono, tramite un'adeguata messa a punto delle azioni connesse, un impatto positivo sulla società, sull'economia e sull'ambiente e contribuiscono a rafforzare la democrazia e ad aumentare la resilienza dell'Unione.
- I processi di elaborazione delle politiche basati su dati scientifici possono migliorare la qualità e incrementare la coerenza delle iniziative strategiche in diversi settori e amministrazioni.

¹¹ GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17.

¹² Doc. 6678/20.

- Attualmente, le iniziative strategiche in tutti i settori implicano la costante necessità di innovazione per promuovere lo sviluppo economico, la tutela dell'ambiente e il progresso sociale, il che richiede solidi ecosistemi di R&I. Tali ecosistemi e i loro attori possono contribuire a ridurre l'attuale divario in materia di innovazione a livello nazionale, regionale e locale tramite un continuo impegno nazionale e un orientamento comune da parte degli Stati membri.
- Il dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) è stato concepito per aiutare temporaneamente gli Stati membri a rendere le economie e le società europee più sostenibili, resilienti e meglio preparate alle sfide e alle opportunità delle transizioni verde e digitale. Mediante una risposta rafforzata a eventi ciclici o circostanziali — ad esempio attenuando l'impatto economico e sociale della pandemia di COVID-19 — e coerentemente con le pertinenti raccomandazioni specifiche per paese individuate nelle raccomandazioni del semestre europeo, l'RRF ha consentito a diversi Stati membri di mettere a punto nuovi investimenti e riforme orientati alla politica e basati su dati concreti, complementari ad altri fondi e strumenti nazionali e dell'UE.

I. La scienza nelle politiche pubbliche per migliorare la vita dei cittadini e rafforzare la democrazia

1. RICORDA che da tempo l'Unione si affida alla scienza e alle migliori conoscenze disponibili basate su dati concreti in tutte le discipline per sostenere e migliorare il processo decisionale, nonché la qualità, l'efficacia, l'efficienza e l'impatto delle politiche pubbliche (concetto di "Science for Policy", scienza per le politiche). La definizione, il monitoraggio e la valutazione di politiche basate su dati concreti si sono basati, su vari tipi di conoscenze, fra cui processi di coinvolgimento diretto delle comunità scientifiche e/o meccanismi di consulenza scientifica destinati alle autorità politiche al fine di sostenerle nell'esercizio delle loro competenze.

Il contributo della scienza al miglioramento dell'elaborazione delle politiche pubbliche

2. SOTTOLINEA che, per rafforzare la competitività dell'Unione e l'attuazione delle sue politiche volte a far fronte alle sfide globali, il SER richiede:
- a. un solido ecosistema di R&I in tutti gli Stati membri, fondato sull'eccellenza, che agevolerà ulteriormente la produzione di conoscenze scientifiche di alta qualità, l'attuazione di politiche in materia di scienza aperta nonché lo sviluppo di tecnologie e innovazione, compresa l'innovazione sociale, con un elevato impatto sociale, economico e ambientale;
 - b. comunità scientifiche e dell'innovazione prospere che incoraggino i talenti, capaci di contribuire al progresso delle nostre società democratiche, e impegnate in tal senso, promuovendo obiettivi scientifici e tecnologici dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto, producendo risultati tangibili e comunicandoli ai responsabili politici e al pubblico in generale;
 - c. finanziamenti più ingenti, coordinati, mirati e sinergici a livello sia dell'Unione che nazionale al fine di rispondere meglio alle priorità e alle sfide dell'Unione e degli Stati membri;
 - d. lo sviluppo di capacità che possano contribuire a migliorare l'eccellenza e la competitività a livello nazionale e a ridurre la frammentazione e le disparità in materia di R&I tra gli Stati membri e al loro interno;
 - e. una migliore capacità di impegnarsi nella cooperazione in materia di R&I con i partner internazionali e tra i paesi e le regioni globali, perseguendo nel contempo l'autonomia strategica dell'Unione al fine di difenderne gli interessi a livello mondiale e preservare contemporaneamente un'economia aperta.

3. RITIENE che, attraverso la produzione di conoscenze basate su dati concreti, tutti i settori della scienza, comprese le scienze sociali e umane dovrebbero svolgere un ruolo più significativo nel processo di elaborazione delle politiche ai fini dell'individuazione delle sfide strategiche, dell'analisi dello stato dell'arte e della definizione di soluzioni. Tali elementi potrebbero rientrare tra i risultati inclusi nelle attività di previsione e nelle valutazioni d'impatto. RICORDA che ciò dovrebbe essere conseguito in linea con i principi di "Legiferare meglio", riconoscendo che le prove scientifiche costituiscono una pietra angolare. Anche la scienza dovrebbe essere un elemento chiave del processo di elaborazione delle decisioni politiche, nonché nell'ambito della loro attuazione, valutazione e comunicazione. EVIDENZIA l'importanza di includere le migliori prove scientifiche disponibili nelle valutazioni d'impatto per sostenere il processo decisionale politico al fine di aumentare la credibilità dell'azione pubblica e la fiducia dei cittadini in essa, nonché il valore aggiunto della legislazione.
4. SOTTOLINEA che le conoscenze e i pareri scientifici dovrebbero essere affidabili, verificabili, solidi, pertinenti e trasparenti, nel pieno rispetto della libertà scientifica, dell'integrità e dei principi etici, al fine di sostenere l'elaborazione di politiche basate su dati concreti. RAMMENTA che la scienza e le conoscenze basate su dati concreti si fondano su un quadro metodologico rigoroso, malgrado limiti metodologici e un margine di incertezza. INCORAGGIA una comunicazione trasparente e responsabile sui processi scientifici e la diffusione di prove scientifiche utilizzate per informare i responsabili politici, nonché il coinvolgimento della società e i processi partecipativi dei cittadini in materia di R&I, in linea con i valori democratici. RICONOSCE la necessità di sviluppare e ampliare le capacità di consulenza scientifica nell'ambito delle politiche, con l'obiettivo di agevolare le attività che rientrano nella valorizzazione delle conoscenze ai fini dell'elaborazione delle politiche.
5. SOTTOLINEA che la scienza aperta è fondamentale anche per i responsabili politici e la società in generale per accedere gratuitamente a conoscenze scientifiche della massima qualità e utilizzarle. Tale fattore rafforza la resilienza alla disinformazione, previene la resistenza alla conoscenza e promuove la fiducia del pubblico nella scienza e nell'elaborazione di politiche basate su dati concreti.

Governance nel processo decisionale

6. RICORDA che la formulazione delle politiche pubbliche mira a sostenere il benessere dei cittadini e riguarda elementi di natura politica, finanziaria, economica, ambientale e sociale, per i quali le conoscenze e i pareri scientifici dovrebbero fungere da contributo per i responsabili politici.
7. SOTTOLINEA che le conoscenze interdisciplinari e basate su dati concreti, i processi innovativi e i pareri scientifici possono contribuire agli obiettivi delle politiche settoriali in varie dimensioni politiche. METTE IN RISALTO che la mobilitazione delle comunità di R&I per la promozione di una comprensione trasversale a livello governativo delle conoscenze scientifiche può servire a superare i tradizionali compartimenti stagni delle politiche settoriali, a promuovere l'apprendimento intersettoriale all'interno dell'UE e l'apprendimento tra pari tra gli Stati membri, nonché a migliorare la coerenza, la pertinenza e l'impatto atteso delle politiche pubbliche.
8. RICONOSCE che il ricorso a conoscenze basate su dati concreti e a pareri scientifici, nonché i mezzi per integrare tali elementi nelle politiche pubbliche, variano da uno Stato membro all'altro a seconda del livello di governance, degli ecosistemi di consulenza politica settoriale e dei processi amministrativi regolamentati. PRENDE ATTO del fatto che gli intermediari, come alcune strutture o meccanismi di consulenza scientifica, tra cui il gruppo dei consulenti scientifici di alto livello della Commissione europea e l'European Science Advisors Forum (forum europeo dei consulenti scientifici), possono contribuire a riunire ricercatori e responsabili politici e presentare opzioni strategiche basate su dati concreti per sostenere la definizione delle politiche.

Azioni future

9. INCORAGGIA la Commissione, in collaborazione con gli Stati membri a:

- a. sviluppare ulteriormente il concetto di "scienza per le politiche" e a promuovere il ruolo delle conoscenze scientifiche e basate su dati concreti e la loro integrazione trasversale nelle politiche pubbliche
 - i. continuando a sensibilizzare le società in merito al valore aggiunto dell'integrazione delle conoscenze scientifiche nell'elaborazione, nello sviluppo e nell'attuazione delle politiche pubbliche e, per estensione, ad accrescere la fiducia della società nella scienza e nella ricerca, nonché la fiducia nei ricercatori tra i responsabili politici;
 - ii. portando avanti le iniziative relative alla mappatura delle pratiche esistenti di valorizzazione delle conoscenze nell'elaborazione delle politiche e dei sistemi e meccanismi istituzionali nazionali di consulenza scientifica;
 - iii. esaminando le esigenze delle autorità responsabili dell'elaborazione delle politiche in termini di conoscenze scientifiche e basate su dati concreti, nonché le necessità dei ricercatori e degli innovatori per quanto riguarda la comprensione del processo di elaborazione delle politiche. Tali esigenze possono essere soddisfatte mediante rispettive azioni di formazione riguardanti l'uso di competenze scientifiche e accademiche per valutare le politiche pubbliche, in risposta alle richieste di processi, meccanismi e strumenti di consulenza scientifica a livello europeo, nazionale, regionale e locale. Tali azioni dovrebbero mirare a promuovere l'accoglimento di pareri scientifici nei processi decisionali;
 - iv. sviluppando strumenti pertinenti che consentano un apprendimento continuo tra pari, incoraggiare lo scambio delle migliori pratiche in ambito scientifico per le politiche a livello sia nazionale che dell'Unione e promuovendo la mobilità intersettoriale e misure di sviluppo delle capacità, con particolare attenzione ai loro benefici tangibili per la società;
 - v. riconoscendo la scienza per le politiche come uno degli elementi per valutare la capacità scientifica degli istituti di ricerca e l'avanzamento di carriera dei ricercatori, nonché sostenendo la partecipazione a tali attività dei ricercatori all'inizio della carriera;

- vi. fornendo incentivi adeguati ai ricercatori affinché partecipino ad attività nel campo della scienza per le politiche aventi un impatto significativo;
 - vii. riconoscendo l'integrazione della dimensione di genere nella scienza per le politiche, anche attraverso la promozione delle carriere delle donne nella scienza per contribuire a colmare i divari occupazionali, nonché nei contenuti della ricerca per evitare pregiudizi di genere nella base di conoscenze scientifiche;
- b. promuovendo la creazione di un ecosistema di scienza per le politiche al fine di sostenere e collegare le comunità scientifiche e quelle responsabili dell'elaborazione delle politiche nell'Unione sulla base dei principi e dei valori del patto per la R&I in Europa;
 - c. promuovendo la collaborazione delle reti di attori pertinenti all'interno dell'Unione, lo scambio di migliori pratiche ed esercizi di apprendimento reciproco, come pure la creazione di canali di comunicazione bidirezionali per arricchire il dialogo tra le comunità scientifiche e i responsabili politici pubblici in vari settori politici, compresa la R&I; in senso lato, promuovendo il dialogo sociale senza pregiudicare i dialoghi politici esistenti.
10. INVITA la Commissione a promuovere strumenti e attività che valorizzino il concetto di "scienza per le politiche", compresa la sua dimensione di valorizzazione delle conoscenze, nonché a sviluppare ulteriormente strumenti e programmi per i dialoghi intersettoriali, la formazione e la mobilità del personale tra le istituzioni scientifiche e le pubbliche amministrazioni, come pure a stimolare l'uso degli strumenti e dei programmi esistenti. Dovrebbe essere riconosciuto e sostenuto il ruolo importante di tale personale come facilitatore e "ponte" tra le diverse strutture.
11. INVITA la Commissione a promuovere l'uso dello strumento di sostegno tecnico e del meccanismo di sostegno delle politiche a beneficio dei responsabili politici pubblici e rafforzare le strutture pubbliche di consulenza scientifica.

II. Un ruolo più incisivo dell'innovazione locale e regionale per rafforzare la competitività degli ecosistemi di R&I

12. RICORDA che lo sviluppo regionale è principalmente responsabilità dei governi nazionali e regionali, che possono utilizzare i fondi della politica di coesione dell'Unione e le S3 per aumentare l'interazione e la cooperazione tra i diversi portatori di interessi nell'ambito degli ecosistemi dell'innovazione e ridurre le disparità. SOTTOLINEA che l'Unione svolge anche un ruolo importante nella promozione della cooperazione interregionale e dello scambio delle migliori pratiche al di là dei confini nazionali.
13. SOTTOLINEA che, oltre ad altri programmi di finanziamento, il programma quadro di ricerca e innovazione dovrebbe continuare a promuovere l'eccellenza della ricerca in tutti gli Stati membri. RITIENE che, fatti salvi i negoziati sui futuri programmi di R&I, un maggiore coordinamento tra gli ecosistemi dell'innovazione e un uso più efficiente di tutte le capacità e risorse a livello europeo, nazionale e regionale migliorerebbero la competitività e le prestazioni dell'Unione in materia di innovazione.
14. RICORDA che gli attori regionali e locali svolgono un ruolo importante nella costruzione di ecosistemi di R&I competitivi a livello mondiale e di strategie di crescita. Lo sviluppo di capacità locali e gli investimenti di avviamento gettano le basi per un efficace ecosistema europeo dell'innovazione che garantisca la competitività europea.
15. RICORDA che il nuovo SER dovrebbe basarsi sulla fiducia e su responsabilità condivise, con la partecipazione dei portatori di interessi e dei cittadini, fondandosi sul dialogo sociale, sulla diversità e sui punti di forza degli ecosistemi europei di R&I. RICONOSCE gli sforzi compiuti dalla Commissione per misurare le prestazioni dei sistemi nazionali e regionali di R&I nell'Unione attraverso il quadro annuale europeo di valutazione dell'innovazione e il quadro biennale regionale di valutazione dell'innovazione, da cui emerge che, malgrado la maggior parte degli Stati membri dell'UE abbia migliorato le proprie prestazioni, permangono tra di essi notevoli disparità in termini di innovazione. RIBADISCE che in tutta Europa esiste un grande potenziale per rafforzare le prestazioni degli ecosistemi di R&I. PRENDE ATTO del potenziale di una cooperazione e di un coordinamento più stretti in materia di R&I nell'ambito del SER tra i livelli europeo, nazionale e regionale al fine di ridurre il divario in materia di R&I nell'Unione.

16. RICORDA che la NEIA sottolinea la sfida di rafforzare l'interconnessione tra gli ecosistemi europei dell'innovazione. SOTTOLINEA che la dimensione regionale comprende zone rurali e urbane che richiedono maggiore flessibilità e inclusività negli strumenti di sostegno, nonché progressi nel coordinamento multilivello delle politiche tra le autorità dell'UE, nazionali, regionali e locali.
17. PRENDE ATTO dell'obiettivo della NEIA di consolidare e collegare i molteplici ecosistemi dell'innovazione presenti in tutta l'Europa e PRENDE ATTO delle valli regionali dell'innovazione e del progetto pilota dei partenariati per l'innovazione regionale — iniziative volte ad agevolare la collaborazione transfrontaliera tra regioni aventi livelli di innovazione diversi e con S3 complementari.
18. RICONOSCE che l'innovazione ricopre una varietà di settori e comprende sia l'innovazione tecnologica che quella sociale. RITIENE che l'attenzione della NEIA all'innovazione deep-tech, ai talenti e all'imprenditorialità sia appropriata per consolidare e sviluppare la leadership tecnologica, la competitività e l'autonomia strategica dell'Unione, preservando nel contempo un'economia aperta. SOTTOLINEA la necessità di sostenere la partecipazione a progetti deep-tech di Stati membri e regioni innovativi emergenti e moderati, promuovendo la cooperazione con gli Stati membri e le regioni innovativi di punta e forti, nonché di collegare le imprese con conoscenze scientifiche all'avanguardia, di agevolare l'accesso ai finanziamenti e di attirare e trattenere talenti.

La necessità di migliorare la governance della cooperazione nazionale e regionale e l'allineamento del portafoglio di politiche

19. RICORDA il ruolo della politica di coesione dell'Unione e della S3 nel promuovere l'innovazione e la competitività in tutti gli Stati membri e le regioni dell'UE. SOTTOLINEA che le iniziative a sostegno degli ecosistemi europei di R&I e le nuove iniziative avviate per attuare la NEIA dovrebbero essere concepite in modo da creare sinergie con i fondi della politica di coesione e i fondi per la R&I, tenendo conto nel contempo delle responsabilità nazionali e regionali e dei diversi quadri legislativi.

20. SOTTOLINEA che un intenso scambio e una stretta cooperazione tra gli Stati membri e le regioni dell'UE meno innovativi e quelli altamente innovativi possono contribuire efficacemente a sviluppare ulteriormente le capacità di R&I e a ridurre le disparità tra di essi. RICORDA che la Commissione ha incentivato gli ecosistemi regionali dell'innovazione attraverso il quadro di specializzazione intelligente e RACCOMANDA che la Commissione valuti l'impatto di recenti iniziative quali il sistema di innovazione regionale dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia e stabilisca collegamenti tra le varie iniziative faro della NEIA.
21. SOSTIENE l'approccio globale dell'UE alla ricerca e all'innovazione volto a promuovere la cooperazione per allineare le politiche internazionali in materia di R&I con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, al fine di rafforzare la cooperazione internazionale degli ecosistemi europei dell'innovazione, sulla base dei principi e dei valori del patto per la R&I in Europa.
22. SOTTOLINEA che le infrastrutture di ricerca costituiscono un pilastro fondamentale di eccellenti ecosistemi di R&I, attirando gli utenti provenienti da una varietà di settori scientifici e agevolando la collaborazione, e sono diventate poli multidisciplinari a livello nazionale, regionale e locale, che consentono l'arricchimento reciproco tra le discipline, come indicato nella dichiarazione di Tenerife sulla dimensione globale e la sostenibilità delle infrastrutture di ricerca.

Azioni future

23. ESORTA la Commissione a:
- a. sfruttare la competitività degli ecosistemi regionali europei dell'innovazione, promuoverne l'impatto nelle specializzazioni intelligenti interregionali e sfruttare le complementarità nelle capacità di R&I, prestando attenzione alla necessità di compiere progressi per colmare il divario in materia di innovazione in Europa rafforzando la base scientifica e gli ecosistemi dell'innovazione in tutti i paesi e le regioni dell'UE;
 - b. in cooperazione con gli Stati membri, se del caso, introdurre misure per coordinare le iniziative dell'Unione, nazionali e regionali volte ad attirare o trattenere talenti e a migliorarne le capacità di R&I;

- c. in cooperazione con gli Stati membri, aumentare il coordinamento tra la politica di R&I e le altre politiche pertinenti, in particolare quelle digitali e industriali, al fine di mirare all'eccellenza e all'impatto, sostenere l'innovazione trasformativa e le catene del valore industriali innovative e mobilitare poli di innovazione;
- d. individuare e promuovere, in cooperazione con gli Stati membri, politiche di R&I basate su dati concreti al fine di affrontare sfide ed esigenze specifiche a livello nazionale, regionale e locale, contribuendo alle priorità strategiche dell'Unione e nazionali;
- e. rafforzare, in collaborazione con gli Stati membri, la cooperazione tra l'Unione e i paesi terzi nell'ambito di un approccio Team Europa, attraverso azioni specifiche a sostegno degli ecosistemi internazionali di R&I nel quadro strategia "Global Gateway" dell'UE lanciata dalla Commissione e dell'approccio globale alla R&I. In particolare, rafforzare la cooperazione con gli Stati latinoamericani e caraibici, nel contesto del vertice UE-CELAC dei capi di Stato e di governo.

III. Impatto strategico del dispositivo per la ripresa e la resilienza sugli obiettivi chiave della politica di R&I dell'Unione e sul SER

24. SOTTOLINEA che le riforme e gli investimenti nell'ambito del dispositivo dovrebbero in particolare migliorare la resilienza, la preparazione alle crisi, la capacità di aggiustamento e il potenziale di crescita degli Stati membri, contribuendo in tal modo all'autonomia strategica dell'Unione insieme a un'economia aperta, e generare valore aggiunto europeo nonché promuovere la coesione economica, sociale e territoriale. Le misure di R&I finanziate dall'RRF hanno la capacità di contribuire alla trasformazione dell'ecosistema europeo di R&I attraverso:
- a. riforme sostenibili e relativi investimenti pubblici a livello nazionale, con molti Stati membri che destinano alla R&I una parte sostanziale dei loro investimenti e riforme nel quadro dell'RRF, con l'obiettivo di conseguire un impatto sociale sistemico e cambiamenti come motore di un'economia basata sulla conoscenza;

- b. costruire un SER diversificato, orientato all'eccellenza e ben funzionante, volto a trovare soluzioni per realizzare le priorità dell'Unione e nazionali, quali le transizioni verde e digitale, nonché ad affrontare altre sfide sociali significative.
25. SOTTOLINEA che in diversi casi gli Stati membri hanno incluso, nella fase di progettazione delle loro azioni nel quadro dell'RRF, ove possibile, alcuni investimenti per integrare, rafforzare e creare sinergie, compresa l'addizionalità del dispositivo con altri fondi dell'Unione e con gli strumenti e le azioni tradizionali di R&I reperibili nell'ambito dei fondi europei e nazionali di R&I.
26. SOTTOLINEA che l'RRF è caratterizzato da un periodo di progettazione, finanziamento e attuazione limitato nel tempo, nonché da norme di addizionalità e complementarità dei fondi che hanno consentito agli Stati membri di agire sulla base delle priorità nazionali ed europee. SOTTOLINEA che il regolamento RRF consente sinergie con altri programmi e strumenti dell'Unione. RICORDA che le sinergie tra i programmi di finanziamento in materia di R&I dell'Unione, nazionali e, ove disponibili, regionali costituiscono ancora una sfida importante e un'opportunità per conseguire l'obiettivo di rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche europee. ACCOGLIE CON FAVORE gli sforzi compiuti dalla Commissione e dagli Stati membri per affrontare le sfide persistenti e li INVITA a proseguire tale lavoro.
27. EVIDENZIA il ruolo che i piani per la ripresa e la resilienza (PRR), il programma quadro di ricerca e innovazione dell'Unione e gli strumenti della politica di coesione possono svolgere a sostegno del nuovo SER. RICONOSCE che in diversi casi gli Stati membri hanno assegnato finanziamenti a titolo dell'RRF ad azioni nell'ambito delle politiche di R&I che possono sostenere alcune delle priorità del nuovo SER, quali:
- a. promozione della parità di genere nella R&I. SOTTOLINEA che alcuni Stati membri hanno incluso misure di integrazione della dimensione di genere, quali ulteriori programmi per sostenere le imprenditrici e del loro sviluppo professionale e per attrarre talenti femminili verso carriere nei settori della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica, nonché azioni che affrontano il divario di genere nella R&I;

- b. promozione della coesione territoriale mediante la R&I. SOTTOLINEA che alcuni Stati membri hanno incluso misure volte a rafforzare gli ecosistemi nazionali e regionali di R&I come pure a facilitare il coordinamento e il miglioramento dei sistemi di governance tra gli organismi nazionali e regionali.

Azioni future

28. RICORDA che la Commissione sta conducendo una valutazione intermedia dell'RRF, che sarà presentata entro febbraio 2024. INVITA la Commissione a realizzare uno studio separato che integri tale valutazione, evitando nel contempo qualsiasi duplicazione, si concentri sulle azioni di R&I incluse nell'RRF a sostegno dell'apprendimento in materia di politiche, e tenga conto anche delle differenze di progettazione tra l'RRF e altri fondi dell'Unione per quanto riguarda:
- a. il contributo alla promozione delle transizioni verde e digitale e, se del caso, alla riduzione delle disparità in materia di R&I a livello regionale e nazionale e alla promozione della parità di genere;
 - b. il contributo al rafforzamento dei sistemi nazionali di R&I;
 - c. il contributo delle misure di R&I degli RRP nazionali alla promozione dell'agenda politica del SER e della nuova agenda europea per l'innovazione;
 - d. la misura in cui gli Stati membri hanno sfruttato le sinergie tra l'RRF e altri fondi dell'Unione in azioni politiche in materia di R&I e settoriali in cui la scienza e la tecnologia svolgono un ruolo significativo, individuando gli strumenti e i meccanismi attuati e gli ostacoli che si sono frapposti alla combinazione di diverse fonti, nonché documentando le migliori pratiche per facilitare l'apprendimento reciproco.
29. INVITA la Commissione a informare gli Stati membri in merito ai risultati di tale studio per i futuri sviluppi strategici in materia di R&I a livello europeo e nazionale, come pure in merito ai risultati della valutazione intermedia dell'RRF. RICORDA che gli strumenti esistenti della Commissione, quali lo strumento di sostegno tecnico e il meccanismo di sostegno delle politiche del programma "Orizzonte 2020", possono contribuire alla definizione e all'attuazione delle riforme.